



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

## ***Programmazione della politica di coesione 2021-2027***

### ***Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli<sup>1</sup> recita:

*I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.*

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy<sup>2</sup> (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email [Programmazione2021-2027@governo.it](mailto:Programmazione2021-2027@governo.it) entro il 20 luglio 2019.

---

<sup>1</sup> Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

<sup>2</sup> Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali (specificare)	DATA: 09/08/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Francesca Neri francesca.neri@fondazione scuolapatrimonio.it (specificare nominativo ed indirizzo email)	
OBIETTIVO DI POLICY: Obiettivo 5 – Europa più vicina ai cittadini (specificare)	
OBIETTIVO SPECIFICO: e1 - “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane” e2 - “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l’altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo” (specificare)	
<p><b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b></p> <p>In coerenza con gli obiettivi della programmazione 2021 – 2027, la Fondazione Scuola del Patrimonio propone due linee di intervento, connesse ma indipendenti, che si ritiene possano contribuire all’attuazione degli obiettivi di policy e specifici indicati sopra.</p> <p>Queste nascono da esperienze già realizzate e risentono del dibattito attualmente in corso per il riordino del Sistema museale nazionale. Fra le priorità del riordino c’è senza dubbio una migliore definizione dei profili professionali da coinvolgere nella tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e la necessità di approntare programmi formativi per sostenerle. Fra le esperienze già realizzate sembra opportuno ricordare quella, tuttora in atto, della Strategia Nazionale per le Aree Interne che ha già proposto una riflessione programmatica basata su una scala territoriale.</p> <p>Le linee di intervento sono quindi una sistematizzazione di riflessioni ed analisi già in parte in via di attuazione da parte del Mibac ma anche di altri attori che contribuiscono al dibattito intorno al patrimonio culturale.</p> <p><u>Linea di intervento 1: La scala territoriale delle politiche culturali</u></p> <p>La prima linea di intervento prevede un’azione che sia di supporto all’attuazione di tutte le misure che si vorranno prevedere per la cultura alle diverse scale territoriali. La linea di intervento parte infatti dalla convinzione che la scala territoriale incida in maniera significativa sulla natura stessa delle misure da applicare e che solo un’attenta riflessione su come i grandi temi che caratterizzano gli interventi sul patrimonio, anche in un’ottica di sviluppo del territorio, assumano caratteristiche totalmente differenti se rapportate ai diversi livelli di concentrazione demografica (città metropolitane, cittadine di medie dimensioni e ambienti rurali). Con un’analisi preliminare che individui con quali caratteristiche è possibile contestualizzare i temi della gestione, della valorizzazione e della tutela sarà più facile predisporre misure attuative che valorizzino le differenze dei territori, piuttosto che lasciare a questi (e alle Amministrazioni che li rappresentano) l’onere di adattarsi a strategie più generiche.</p> <p>Con la linea di intervento 1 si propone quindi di studiare i fabbisogni relativi al patrimonio culturale declinati alle diverse scale territoriali previste dal Tavolo 5, secondo una articolazione che in prima battuta potrebbe essere tematica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela: mentre la teoria prevede un quadro di responsabilità unico sulla tutela per tutti i beni, nella prassi esistono numerosi casi di sussidiarietà fra gli strumenti (e a volte di deroghe); questo esita in pratiche diverse della gestione della tutela dei beni e del paesaggio, ad esempio con la prevalenza di strumenti di pianificazione (Piani Paesistici su tutti), rispetto ai vincoli a seconda dei vari contesti territoriali. Un’analisi della prassi della tutela potrebbe costituire un’utile guida non tanto per le Amministrazioni centrali ma per gli Enti locali che a vario titolo vengono coinvolti sui temi della tutela in una posizione di terzietà. Anche i recenti casi di contenzioso aperti con le Soprintendenze relativamente a beni architettonici in contesto metropolitano mostrano come non ci possa essere sviluppo senza un rapporto armonico con le politiche di tutela: diventa quindi strategico capire che cosa comporti la tutela alle diverse scale territoriali sapendo che le varie componenti (archeologiche, storico-artistiche e paesistiche) peseranno diversamente nei vari contesti.</li> <li>- Gestione: come cambiano le necessità gestionali alle varie scale territoriali? Quali sono i fabbisogni specifici dei grandi attrattori in contesti metropolitani (gestione dei flussi, pubblici di diverse culture/lingue, vendita di servizi online ...), dei nuovi musei che nascono in aree ex-industriali o in periferie degradate, delle città di medie dimensioni e delle aree rurali (reti museali territoriali, relazioni con l’offerta di servizi turistici, nuove forme di gestione con il coinvolgimento del terzo settore, ...).</li> </ul>	

- Valorizzazione: verso quale pubblico si rivolgono i luoghi della cultura ai diversi livelli territoriali, quali sono le strategie di audience engagement adatte ai diversi contesti, qual è il ruolo degli istituti culturali nei vari contesti territoriali, che cosa comportano realmente le politiche di sviluppo basate sulla cultura nei contesti urbani periferici, nelle aree scarsamente popolate, e in aree con diverse specifiche? Quali sono le interlocuzioni in questi contesti diversi, fra Enti titolari di beni culturali, con soggetti pubblici e privati che si occupano di settori collaterali ai beni culturali (turismo, beni ambientali, commercio, ecc.)? Quali sono i settori economici con i quali si possono ricercare delle sinergie, oltre al turismo (che in ogni caso ha caratteristiche molto diverse in ambiente metropolitano e rurale)? In che modo si possono prevedere, ad esempio, processi di sviluppo territoriale fondati sulla cultura che si interconnettano con l'offerta di formazione, la nascita di imprese culturali e creative, una più ampia disponibilità di servizi per i residenti.

### Linea di intervento 2: Crescita delle competenze dei professionisti della cultura

La "Relazione per paese relativa all'Italia 2019" (Allegato D) inserisce fra le più urgenti raccomandazioni all'Italia la necessità di provvedere a compiere "investimenti adeguati per rafforzare la capacità amministrativa, il capitale umano e l'innovazione e per ridurre le disparità regionali". Si lamentano inoltre progressi limitati relativamente a raccomandazioni specifiche del 2018 relativamente alla "promozione della ricerca, dell'innovazione, delle competenze e delle infrastrutture digitali e dell'istruzione terziaria a orientamento professionale, in particolare perché i finanziamenti per investimenti innovativi sono stati complessivamente ridotti, nonostante alcune misure programmate per rafforzare la capacità amministrativa". Lo stesso documento sottolinea in vari punti l'ostacolo che la scarsa capacità amministrativa rappresenta per lo sviluppo italiano, pur riconoscendo che competenze rilevanti sono in realtà presenti in maniera molto disomogenea a vari livelli.

Questa linea di intervento riguarda la formazione (sia quella su temi specifici che la formazione continua di aggiornamento) per quanti professionalmente si occupano di cultura alle varie scale territoriali, in particolar modo a livello di enti pubblici, ma eventualmente anche nelle gestioni private e del terzo settore.

La crescita delle competenze è strategica per una efficace attuazione di tutte le politiche (come più volte sottolineato nei documenti preliminari e nei Tavoli partenariali) e anche in quelle culturali. Se effettivamente si vuole potenziare lo sviluppo (ed in particolare del Meridione) creando occasioni di crescita del territorio intorno ai beni culturali, non si può prescindere da una crescita di competenze delle Amministrazioni, con un conseguente miglioramento dei servizi offerti e dell'innovazione in questo settore.

E' ovvio che non è possibile pensare un'unica proposta formativa che sia adatta a tutti gli Enti e a tutti i livelli di personale, ma ci sembra indubbio che tutto il mondo degli addetti alla cultura abbia bisogno di aggiornare le proprie competenze, anche in vista del necessario avvicendamento del personale con il relativo fabbisogno di aggiornamento delle competenze.

Sarebbe strategico, in questo quadro, redigere una proposta formativa che non tenga conto unicamente dell'Amministrazione centrale, ma che riguardi tutte le declinazioni territoriali degli Enti che, a vario titolo, sono coinvolti nella gestione del patrimonio. Se infatti le funzioni di tutela sono accentrate nelle mani del Ministero, Regioni e Comuni (ma in alcuni casi Municipi, Unioni di Comuni, Province, Comunità montane, ecc.) hanno importanti responsabilità nella gestione dei beni e delle attività culturali e spesso si trovano ad affrontare problematiche di grande complessità per la risoluzione delle quali mancano le competenze.

Strategico è l'aggiornamento delle competenze digitali, ma a titolo generale è possibile inquadrare le attività formative in 4 aree tematiche, da declinare poi in relazione all'inquadramento del personale e all'Ente o istituto di appartenenza:

- a. area giuridico-amministrativa (es. codice degli appalti e patrimonio culturale, programmazione ordinaria e straordinaria; monitoraggio e rendicontazione);
- b. area manageriale-organizzativa (es. organizzazione e relazioni sindacali, sicurezza);
- c. area tecnico-scientifica (es. processi di tutela, coinvolgimento dei pubblici);

- d. area trasversale (es. comunicazione interna ed esterna, trasformazione digitale e digitalizzazione dei processi e degli archivi correnti).

Il panorama dei beni culturali è teatro di trasformazioni molto veloci, in questi anni, e quindi sarebbe opportuno proporre un programma “straordinario” di aggiornamento a cui affiancare programmi strutturali di formazione continua che potrebbero incidere positivamente sul livello di performance di funzionari e addetti.

La linea di intervento avrà bisogno di essere specificata con un progetto di dettaglio, sia per declinare i temi da affrontare a seconda dei target specifici sia per individuare le modalità operative di questa formazione che dovranno necessariamente prevedere alcune sessioni di apprendimento diretto ma anche la creazione di un sistema di aggiornamento continuo in remoto, attraverso il quale mettere a disposizione il materiale formativo anche a platee più vaste.

**1. B)** *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>3</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>4</sup>.*

Entrambe le proposte andrebbero declinate a tutte le scale territoriali previste per fare emergere le specificità progettuali in relazione agli interventi.

Per quanto riguarda la Linea di intervento 1, ad esempio, possiamo immaginare aree diverse di applicazione a seconda della tipologia di intervento.

- 1) la gestione della cultura in contesti metropolitani ha spesso valorizzato una dimensione sub-comunale con distretti della cultura e delle imprese creative. Come incide questo sulla dialettica centro/periferia?
- 2) l'articolazione in Comuni è funzionale solo se si distingue fra Aree metropolitane e Comuni periferici o di piccole dimensioni. Tutte le questioni relative alla sostenibilità della gestione dei luoghi della cultura trovano attuazioni molto diverse a seconda della “disponibilità di fruitori in loco”
- 3) In aree extra-urbane i luoghi della cultura, seguendo le esperienze delle “community library”, possono assumere funzioni diverse ed erogare servizi alla comunità
- 4) Le esperienze di rete e quelle dei biglietti unici hanno avuto esiti differenti nelle varie regioni, sia in termini di semplificazione amministrativa, di crescita del pubblico e di programmazione. In contesti extra-urbani, per raggiungere una massa critica di consumo, è spesso necessario rivolgersi ad unità amministrative sovra-comunali ed è necessario capire esattamente quale può essere la scala a cui può essere funzionale declinare questi strumenti di gestione/promozione.

...

Per quanto riguarda la Linea di intervento 2

La riflessione su questi temi ha raggiunto nel dibattito europeo una centralità che non aveva in passato e lo stato dell'arte su questo tema è rappresentato dal rapporto “A New European Landscape For Heritage Professions”, pubblicato a dicembre 2018, che si interroga sui principi dell'educazione professionale al patrimonio e sui suoi standard.

Come anticipato, la necessità di aggiornare le competenze di quanti si occupano di beni culturali riguarda tutti i soggetti coinvolti a vario livello nelle Amministrazioni pubbliche che rientrano trasversalmente nella gestione del patrimonio culturale, ma in realtà potrebbero essere estese anche ad altri settori:

- a) pubblico
- b) privato (compresi enti religiosi e musei di impresa)
- c) terzo settore (in particolare fondazioni)

ma anche all'interno del pubblico è necessario prevedere una articolazione su più livelli che preveda almeno

<sup>3</sup> Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

<sup>4</sup> Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

a.1 Amministrazione centrali, suoi organi territoriali e istituti

a.2 Enti locali con competenze su cultura e turismo (Regioni, Comuni, Province, Municipi, ecc.).

A queste indicazioni si potrebbe aggiungere che diversi progetti nati nell'ambito della cooperazione in seno ai Paesi dell'UE ma anche con Paesi terzi hanno consolidato il ruolo della formazione al patrimonio come un terreno utile per intraprendere scambi e occasioni di confronto fra professionisti. Il terreno della formazione alle professioni della cultura permette di ipotizzare ulteriori piattaforme di scambio su questi temi, foriere di altri progetti di cooperazione ed eventualmente di internazionalizzazione.

- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

L'obiettivo 5 in larga misura raccoglie gli obiettivi specifici in relazione con le proposte articolate in questa scheda (v. e1 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane; e2 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza ...), ma si possono trovare convergenze interessanti con:

1.a1 Rafforzare la capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, in special modo con le imprese innovative e con il settore, strategico nelle politiche di sviluppo dell'UE, delle industrie culturali e creative. L'analisi dei casi di successo ha rilevato il ruolo strategico della dimensione territoriale e delle relazioni di prossimità nello sviluppo dei "Distretti culturali". Una crescita delle competenze degli addetti alla cultura potrà fare emergere nuovi fabbisogni per i servizi culturali intorno ai quali sviluppare una nuova offerta.

4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone (...), i beni culturali sono stati da tempo indicati come l'asset sul quale puntare per lo sviluppo socio-economico delle regioni meridionali. La crescita della fruizione dei beni e della domanda di servizi può creare occasioni di occupabilità, mentre lo studio di nuovi modelli di gestione potrà permettere l'inclusione nel mondo lavorativo anche per giovani e disoccupati.

4.5 Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente (...) La linea di intervento 2 vuole promuovere un modello di formazione permanente che potrebbe trovare una prima applicazione con gli addetti alla cultura delle Amministrazioni pubbliche ma poi riguardare anche i dipendenti di soggetti privati (ad esempio i concessionari e soggetti gestori dei servizi aggiuntivi) e del terzo settore. La crescita delle attività culturali, inoltre, potrebbe comportare un accesso alla cultura più ampio, che coinvolga più persone.

4.6 Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (...) anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste (...) Anche in questo caso, le Linee di intervento proposte si prefiggono finalità coerenti con le indicazioni di questo obiettivo specifico che rientra nell'Obiettivo "Europa più sociale", perché con la Linea di intervento 2 si vogliono accrescere le competenze degli addetti alla cultura in campo digitale e non solo, con un conseguente aggiornamento delle competenze che potrebbe comportare una maggiore capacità di affrontare il cambiamento.

**2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.**

In alcune Regioni, soprattutto meridionali, si è assistito nella programmazione 2013 – 2020 ad un affollamento di programmi sulle stesse aree e sulle stesse tematiche.

Interventi del PON "Cultura e sviluppo", si sono sovrapposti, almeno parzialmente, con progettazioni a valere sul POR FESR, sul FSE, sul Piano di Sviluppo rurale; ulteriori interventi sono stati finanziati grazie al Fondo di coesione, come tutte le iniziative di supporto alla progettazione gestite dal Mibac. Ulteriori iniziative regionali, comunali, programmi di cooperazione o progetti speciali come quelli in capo alla Presidenza del Consiglio hanno spesso riguardato aspetti vari degli stessi beni. E' fondamentale che si trovino istanze di coordinamento e raccordo, che permettano di massimizzare gli impatti, altrimenti anche una importante convergenza di fondi sullo stesso attrattore può non portare effetti positivi sul territorio, anche in termini di occupazione.

Sarebbe inoltre fondamentale riuscire a mettere a punto sistemi efficienti di valutazione degli impatti, perché non si ha oggi un quadro chiarissimo di quali dei progetti che negli anni hanno investito sui "grandi attrattori" culturali del

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

Sud Italia abbiamo effettivamente avuto risultati significativi sul territorio, almeno dal punto di vista dell'occupazione.

Rimane fondamentale la criticità di non poter mai proporre finanziamenti a supporto della gestione ordinaria dei beni culturali, che soprattutto in aree non densamente popolate hanno senza dubbio una funzione sociale (coerente anche con la nuova programmazione) ma non possono ambire a raggiungere una auto-sostenibilità, derivante da introiti da biglietteria o da servizi aggiuntivi.

### **3. *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?***

Nel trattare del tema unificante "Lavoro di qualità", il Documento preparatorio per il confronto partenariale cita i gravi squilibri fra regioni arretrate e regioni più prospere. Investire sui beni culturali (significativamente presenti nelle regioni meridionali) potrebbe far crescere l'occupazione in queste aree e creare occasioni anche (ma non solo) per lavoratori più qualificati. Non è impossibile, inoltre, pensare che proprio in questo settore sia possibile immaginare forme di occupazione che richiedono elevate competenze ma in cambio concedono una certa flessibilità nell'orario e siano quindi più adatte a stimolare l'occupazione delle donne.

Per quanto riguarda il Tema unificante "Territorio e risorse naturali", l'impatto delle linee di intervento proposte potrebbe essere concentrato, proseguendo l'impegno della Carta del rischio, nella declinazione territoriale delle misure di tutela.

Relativamente a "Omogeneità e qualità dei servizi", gli obiettivi legati a questo tema indicano come cruciale per il benessere individuale e collettivo l'accesso ai servizi. I servizi culturali rientrano a pieno titolo in quelli necessari ad assicurare il benessere della comunità e dell'individuo, seppure non sono citati fra gli obiettivi specifici (in cui possono rientrare marginalmente all'interno di "istruzione e formazione" e "servizi sociali") in quanto si rimanda direttamente al Tema Unificante successivo.

La trattazione del tema "Cultura come veicolo di coesione economica e sociale" mette in risalto l'opportunità di declinare il tema a diverse scale territoriali, per raggiungere un maggior coinvolgimento della popolazione ad oggi solo limitatamente attiva culturalmente. La strategia di una declinazione degli interventi secondo un'appropriata scala territoriale può permettere di raggiungere più direttamente la comunità di riferimento e coinvolgerla nel dialogo sociale fondamento della coesione.

### **4. *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?***

Relativamente agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, la cultura non ha uno spazio dedicato a se stante. Le Linee di intervento previste rientrano nell'obiettivo 4, Istruzione di qualità, l'Obiettivo 8, lavoro dignitoso e crescita economica, per le motivazioni ampiamente espresse precedentemente, ma potrebbero contribuire, in ambito nazionale, al raggiungimento dell'Obiettivo 10, ridurre le disuguaglianze, garantendo un più democratico accesso alla cultura.

Gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, direttamente legati all'Agenda ONU, indicano un Obiettivo III "Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali", che ha strette correlazioni con le proposte qui avanzate, specialmente nella declinazione strategica III.5 "Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale", a cui fa riferimento il target 11.a "Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale", a cui la Linea di intervento 1, potrebbe efficacemente contribuire. L'Obiettivo II "Garantire piena occupazione e formazione di qualità" si declina a sua volta in II.1 "Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione" e II.2 "Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità" entrambi obiettivi compatibili con la Linea di intervento 2. Relativamente alla Strategia Nazionale, va inoltre citata l'Area Partnership, in cui è presente l'Area di intervento "La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale", di cui particolarmente significativo ai nostri fini appare il primo obiettivo: "Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali".

### **5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).***

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

A New European Landscape For Heritage Professions <https://publications.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/e38e8bb3-867b-11e9-9f05-01aa75ed71a1>, dicembre 2018

ICOM Annual Report, 2018 [https://icom.museum/wp-content/uploads/2019/07/ICOM\\_Annual-report\\_2018\\_ENG-web-1.pdf](https://icom.museum/wp-content/uploads/2019/07/ICOM_Annual-report_2018_ENG-web-1.pdf)

Alberto Garlandini, in “La carta nazionale delle professioni museali Genesi, risultati, prospettive” in Museologia scientifica 2007

Relazione Annuale sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne, 31 dicembre 2018  
[http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Presentazione/Relazione\\_Cipe\\_ARINT\\_311218.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Presentazione/Relazione_Cipe_ARINT_311218.pdf)

EXPERT ANALYSIS ON GEOGRAPHICAL SPECIFICITIES Mountains, Islands and Sparsely Populated Areas Cohesion Policy 2014-2020, novembre 2018  
[https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/studies/pdf/expert\\_analysis\\_geographical\\_specificities\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/expert_analysis_geographical_specificities_en.pdf)

STUDY ON MACROREGIONAL STRATEGIES AND THEIR LINKS WITH COHESION POLICY, novembre 2017  
[https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/cooperate/macro\\_region\\_strategy/pdf/mrs\\_links\\_cohesion\\_policy.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/cooperate/macro_region_strategy/pdf/mrs_links_cohesion_policy.pdf)

**6.** Eventuali ulteriori osservazioni.



## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

### Allegato 1

#### Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)<sup>5</sup>

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

<sup>5</sup> Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogato tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		3	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini <sup>6</sup>	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

<sup>6</sup> Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

---

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.